

Lab 80 film

presenta

LA DIVA FRAGILE

Gene Tierney nei capolavori di quattro grandi registi



Dal 26 maggio al cinema

i film che hanno reso indimenticabile l'attrice americana degli anni '40 e '50
in versione digitale restaurata

***Heaven Can Wait* (1943) Il cielo può attendere, di Ernst Lubitsch**

***The Ghost and Mrs. Muir* (1947) Il fantasma e la signora Muir, di Joseph L. Mankiewicz**

***Laura* (1944) Vertigine, di Otto Preminger**

***Leave Her to Heaven* (1945) Femmina folle, di John M. Stahl**

con il contributo di



in collaborazione con



UFFICIO STAMPA LAB 80 FILM

Sara Agostinelli

+39 329 0849615 +39 035 342239 +39 035 5781022

press@lab80.it www.lab80.it

SULLA RASSEGNA

Con la riedizione in digitale di quattro film interpretati da Gene Tierney, Lab 80 riprende un progetto che fino a una decina di anni fa costituiva l'asse portante della sua attività di distribuzione. Ogni anno, infatti, dai cinque ai sette classici andavano a rimpolpare un pacchetto di film, una piccola cineteca che è arrivata a circa 200 titoli, con titoli di grandi maestri come Orson Welles, Shohei Imamura, Carl Th. Dreyer, Robert Bresson, Ernst Lubitsch, Billy Wilder, tanto per citarne alcuni. Per il "rientro in società" sono stati scelti quattro film interpretati da una grande attrice: non una diva nel senso tradizionale del termine ma una donna in cui la bellezza e una grande carica di seduzione accompagnano una timida fragilità ed una trattenuta inquietudine. Quattro film che portano la firma di registi importanti, quali sono Lubitsch, Mankiewicz, Preminger e Stahl, che hanno riservato alla Tierney ruoli tra loro differenti e distanti, ma tutti di rara intensità e di innegabile fascino. Una gioia per gli occhi e un doveroso omaggio a un'attrice da riscoprire. Assolutamente.

Angelo Signorelli – Lab 80 film

GENE TIERNEY

Inizia la sua carriera di attrice negli anni '30, scoperta dal regista George Abbott, dopo aver lavorato come fotomodella ed attrice di teatro. Distintasi come la sciatta ma aggressiva contadina di Caldwell nella *Via del tabacco* di John Ford (1941), interpretò film di Sternberg (*I misteri di Shanghai*, 1941), Ernst Lubitsch (*Il cielo può attendere*, 1943), John M. Stahl (*Femmina folle*, 1945) e di Otto Preminger, regista che la guidò nel suo personaggio forse più incisivo, quello di Laura in *Vertigine* (1944), grazie al quale conquistò un Oscar. Tra gli altri film interpretati vanno ricordati *Il fantasma e la signora Muir* di Joseph L. Mankiewicz (1947) e *La mano sinistra di Dio* di Edward Dmytryk (1955). La sua carriera comincia a declinare negli anni Cinquanta, dopo il fallito matrimonio con Oleg Cassini e la nascita di una figlia affetta da ritardo mentale: si ammala di depressione e viene ricoverata in una clinica. Torna al cinema nel 1962 con *Tempesta su Washington* di Otto Preminger. Nel 1979 pubblica la sua autobiografia, *Self portrait*, mai pubblicata in Italia, in cui racconta anche il periodo buio della malattia. Viene ricordata per la sua bellezza esotica e per il suo talento, per gli occhi magnetici dal taglio orientale, per l'aura di sensualità e mistero che l'hanno sempre contraddistinta.

I FILM

HEAVEN CAN WAIT

Il cielo può attendere

di Ernst Lubitsch - USA 1943, 112', col., v.o. sott. it.

con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn, Marjorie Main

Appena defunto, Van Cleve arriva nell'anticamera dell'inferno dove racconta al diavolo la propria vita: è sempre stato viziato dai genitori, è stato iniziato presto ai piaceri della carne da una giovane cameriera, gli sono piaciute tantissimo le donne ma è rimasto sempre fedele alla bellissima moglie. Capolavoro di eleganza e di squisita trasgressione. Una commedia che, riassumendo in flashback i sessant'anni di vita di un uomo, costituisce la ricapitolazione di moltissimi motivi e figure "esemplari" che hanno ossessionato Lubitsch fin dagli inizi della sua carriera.

THE GHOST AND MRS. MUIR

Il fantasma e la signora Muir

di Joseph L. Mankiewicz - USA 1947, 104', BN, v.o. sott. it.

con Gene Tierney, Rex Harrison, George Sanders, Edna Best, Vanessa Brown

Lucy Muir, una giovane vedova, si trasferisce in una casa in riva al mare abitata dal fantasma di un capitano di marina. La donna viene presa dallo sgomento e pensa di fuggire, ma lo spettro è un gentiluomo e i due diventano in breve ottimi amici. Senza il capitano, Lucy ora non sa più fare nulla e lui la guida amorevolmente nelle sue scelte più difficili. Grandissimo, struggente melodramma dai toni surreali e con tocchi di commedia tipicamente anglosassoni. Il copione è inoltre egregiamente servito sia dalla regia che dagli interpreti, tutti di alta classe.

LAURA

Vertigine

di Otto Preminger - USA 1944, 88', BN, v.o. sott. it.

con Gene Tierney, Vincent Price, Dana Andrews, Judith Anderson, Clifton Webb

L'ispettore di polizia Mark McPherson deve investigare sull'omicidio di Laura Hunt, bellissima direttrice pubblicitaria trovata con il volto sfigurato nel proprio appartamento. Attraverso la testimonianza dei suoi amici e leggendo le sue lettere e il suo diario, McPherson inizia a conoscere Laura e lentamente si innamora della donna morta. Capolavoro assoluto del film noir, sotto la sua suprema eleganza fa scorrere il fuoco della passione più inconfessabile, che solo i fantasmi possono suscitare. Gene Tierney è splendida e si conquista di diritto un posto privilegiato nell'immaginario maschile contemporaneo.

LEAVE HER TO HEAVEN

Femmina folle

di John M. Stahl - USA 1945, 110', col., v.o. sott. it.

con Gene Tierney, Vincent Price, Cornel Wilde, Jeanne Crain

Elena e Harlan, un amore a prima vista e rapide nozze. Ma, poi, la mente di lei è sconvolta da una gelosia devastante che la porta a sopprimere tutti coloro che patologicamente individua come "rivali" nel rapporto con il marito. Strepitoso melodramma a forti tinte, che il tempo non ha appannato né indebolito. Perverso, affascinante, eccessivo in tutto, persino nelle scenografie. Una Gene Tierney bella da mozzare il fiato e una splendida fotografia di Leon Shamroy, premiata con l'Oscar.

Gene Tierney, una diva fragile

di Arturo Invernici

«La sua bellezza ha il colore dell'incanto. Ella infrange ogni frontiera tra sogno e realtà. In lei si può riconoscere una classe superiore a ogni altra star femminile. I suoi occhi, di uno splendore incomparabile, appartengono al medesimo alto livello che siamo soliti attribuire ai maestri dei secoli passati. La sua grazia è fatta di una distinzione e di una eleganza mai ostentate, sempre accompagnate da un'umiltà sottilmente controllata». Così si legge nell'introduzione a una monografia francese dedicata all'attrice americana Gene Tierney (Marceau Devillers, Gene Tierney, Éditions Pygmalion/Gérard Watelet, Parigi 1987).

Una bellezza, aggiungiamo noi, fragile, delicata, trasparente come un cristallo di Boemia, fine come una porcellana di Dresda. Fragile quale fu, purtroppo, la sua vita personale (amori contrastati, come quello per il principe Ali Khan; un matrimonio fallito con lo stilista Oleg Cassini; la nascita di una figlia con seri problemi di salute; un fortissimo esaurimento nervoso che la colpì a metà degli anni Cinquanta; ma poi il suo ultimo, felice matrimonio con il petroliere W. Howard Lee, che le portò finalmente la serenità tanto a lungo cercata). Una fragilità che tuttavia non le impedì di diventare una delle maggiori icone del cinema americano classico, e di costruire una filmografia relativamente breve ma significativa, i cui titoli più rappresentativi sono i quattro proposti da Lab 80 film.

Il primo è *Il cielo può attendere* (Heaven Can Wait, 1943) del Maestro della commedia Ernst Lubitsch. In questa riscrittura del mito di Don Giovanni, Gene è la donna della vita del libertino protagonista, più volte tradita, ma sempre profondamente amata, e alla quale il nostro moderno burlador sempre e inevitabilmente ritorna.

Una figura femminile amata con un trasporto quasi "stilnovista", come "stilnovista" è l'interesse nutrito da almeno uno dei tre personaggi maschili per la Laura dell'eponimo film di Otto Preminger (*Vertigine*, Laura, 1944). Creduta morta, presente per la prima metà del film solo come suggestivo ritratto, prima di tornare finalmente nel regno dei vivi, la sua identità viene ricostruita per frammenti, attraverso flashback e suggestioni che sono di volta in volta platonico trasporto per una donna idealizzata (l'anziano esteta Clifton Webb), prosaica infatuazione (il bellimbusto, giovane Vincent Price), attrazione quasi necrofila (il detective Dana Andrews). La fragilità di Gene Tierney si rivela qui oltremodo efficace nella descrizione di una figura femminile divisa fra lo status di fantasma e quello di donna concreta e in carne e ossa.

Personaggio diametralmente opposto, quello interpretato dall'attrice in *Femmina folle* (Leave Her to Heaven, 1945) di John M. Stahl. Una machiavellica dark lady, una matta col botto afflitta da patologica gelosia in un thriller il cui violento Technicolor restituisce per contrasto tutta la glaciale freddezza che il volto di Gene Tierney sa esprimere a ogni suo atto di violenza.

Il fantasma e la signora Muir (The Ghost and Mrs. Muir, 1947) di Joseph L. Mankiewicz, infine, aggiunge un altro ritratto alla galleria di figure femminili di Gene Tierney. L'eterea ambientazione marittima, il brumoso bianco e nero, la musica di Bernard Herrmann, i battibecchi tra una vedova con bambina e il burbero fantasma di un vecchio lupo di mare sono gli ingredienti di un film che è un po' storia di fantasmi e un po' amour fou di gusto surrealista, con qualche tocco,

persino, di screwball comedy. Gene Tierney, che duetta assai gustosamente con un portentoso Rex Harrison, è una donna sola che sa dimostrarsi forte, concreta, al punto da tener testa e al contempo accettare il fascino di qualcuno che viene letteralmente da un altro mondo.

Una diva fragile, dicevamo, che tuttavia ha saputo trovare una sua forza, sia nella vita che sullo schermo. Come scrive lei stessa, a conclusione della sua autobiografia (Gene Tierney, *Self-Portrait*, Wyden Books, New York 1979), «Ho attraversato un mondo che è esistito (la Hollywood degli anni della guerra e del dopoguerra), e ho vissuto in un mondo del quale non conoscevo l'esistenza (la prigione dello spirito). Se si potesse riassumere in una frase ciò che queste esperienze mi hanno insegnato, sarebbe "La vita non è un film". Ma questa affermazione non vuole essere né triste né nostalgica. Mi posso solo porre una domanda: se al contrario la mia vita fosse stata davvero un film, si sarebbe trovato un regista che ne affidasse il ruolo principale a Gene Tierney?».

MATERIALI STAMPA

<http://www.lab80.it/pagine/la-diva-fragile-al-cinema-quattro-capolavori-restaurati-con-gene-tierney-indimenticabile-attrice-ann>

LAB 80 FILM DISTRIBUZIONE

+39 348 1234664 +39 035 342239 +39 035 5781021

distribuzione@lab80.it www.lab80.it